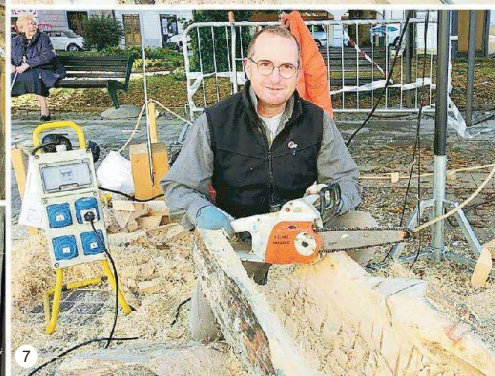
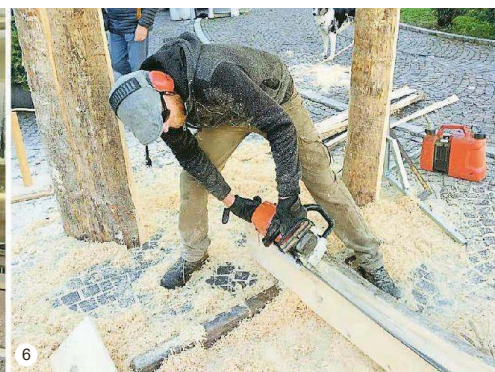


La manifestazione autunnale è bella



Roberto Coccoloni (1), Marketa Varadiova (2), Vania Cusini (3), Marta Zucchinalli (4), Paolo Moro (5), Marco Martello (6), Paolo Viviani (7), Dante Turchetto (8)

# Il magico mondo dei bambini visto dai 22 scultori della Ex Tempore

Tra colpi di scalpello e i tagli con le motoseghe il centro torna a essere invaso dal profumo di cirmolo

Fabrizio Ruffini / BELLUNO

La momentanea tregua dal maltempo, con il suo bel sole, sorprende il centro di Belluno, invaso dal rumore delle motoseghe e dal profumo dei trucioli di cirmolo. Nessuna emergenza, ma la vita e l'arte che si riappropriano degli spazi cittadini per l'inizio del simposio della 33ª edizione dell'Ex Tempore di scultura. Non tutte le 22 postazioni sono state ancora occupate dagli artisti, dati i problemi legati alle difficoltà negli spostamenti in provincia, ma chi ha già potuto im-

gnare motoseghe e scalpelli stando a spettacolo per la gioia dei passanti. Il tema di quest'anno è "Il mondo visto attraverso gli occhi dei bambini", soggetto che sembra riscuotere successo tra gli scultori.

Cominciando il nostro tour delle sculture da piazza Santo Stefano, incontriamo subito la postazione numero 3, del fiorentino Roberto Coccoloni. L'opera astratta dell'artista toscano, che mancava da Belluno dal 2004, vuol rappresentare i diritti dei bambini: «È un tema che mi sta molto a cuore», spiega Coccoloni, «a Firenze

organizziamo degli eventi dedicati alla carta dei diritti dell'infanzia e sono felice di poterne parlare anche a Belluno». La statua, però, non ha ancora un titolo: «Spero che sarà la gente passando a suggerirmene uno».

In via Carrera, si incontra, invece, una new entry della manifestazione dell'autunno bellunese: la bergamasca Marta Zucchinalli, che propone un'opera dalla storia antica e ricercata, che sicuramente appassionerà i visitatori: «Volevo rappresentare un'altalena», spiega la scultrice, «come sim-

bolo d' classico del gioco dei bambini. Per farlo ho ricostruito con un fumetto la leggenda di come nacque questo gioco, che riuscì a trasformare l'ira e la vendetta di Dioniso in un gioco innocuo e felice». L'opera prende, appunto, il nome di "Disfiaba", perché smonta una storia e ne estrae una metafora di vita: dalla crescita, alle difficoltà della vita fino al risvolto positivo portato dai bambini.

"Occhi trasparenti" è invece il titolo della statua di Vania Cusini, che punta a rappresentare la leggerezza della vita dei più piccoli con un apiuma e l'equilibrio necessario in tutto dato da un anello metallico sul quale l'apiuma poggia in equilibrio. «Sarei felice se la mia opera fosse apprezzata dai bambini», spiega l'autrice, «perché avrei la conferma di essere riuscita anch'io a vedere il mondo con i loro occhi trasparenti».

Davanti al Comunale, si trova la postazione di Dante Turchetto, intento a far emergere dal tronco la sua visione della mamma come angelo agli occhi del figlio: «È un tema delicato quello di quest'anno, vorrei immortalare la magia del rapporto tra madre e bambino e tutto l'amore che passa attraverso quello sguardo».

Poco distante troviamo il vicentino Marco Martello, seguito fedelmente dalla mascotte Mustà: «Non so ancora cosa uscirà dal legno, ma vorrei rap-

presentare il malefatto alla natura dai grandi, una deturpazione che i bambini non possono sopportare. L'opera, come nella tradizione dell'artista vicentino, sarà bruciata in parte e rappresenterà le mani di un adulto che entrano nell'oscurità di un mondo rovinato».

In piazza dei Martiri si incontra l'unica artista straniera in concorso, la ceca Marketa Varadiova: «La mia sarà una torre di stelle con inserti in vetro, voglio rappresentare tutta la magia dell'animo e dello sguardo dei bambini».

Sull'altro lato della piazza, invece, c'è il trentino Paolo Viviani, che sta lavorando su un'opera concettuale nella quale il tronco verrà lasciato nella parte esterna e lavorato in quella interna: «Voglio che sia come un bambino, liscio e puro al di fuori, ma vulcanico e ricco di influenze al suo interno».

L'ultima postazione per questa prima fase di racconto delle opere in centro storico lo incontriamo in piazza Mazzini, si tratta del trichianese Paolo Moro, che sta lavorando a un raffinato gioco di equilibri tra una figura femminile e un apiuma di bambino: «Amo rappresentare delle figure femminili e incastonarle nei temi delle varie manifestazioni, alla fine l'opera sarà composta da più materiali e una bella sorpresa tutta da scoprire».

© BERNARDI & NORTI/REUTERS

palazzo miner va  
**Maxi pannello in vendita: il ricavato in beneficenza**

BELLUNO

Sotto al portico di palazzo Minerva, in via Rialto, sono allestiti il laboratorio e l'esposizione per la dimostrazione di lavorazione e intaglio di maschere lignee.

La postazione è gestita dagli studenti della scuola d'arte e scultura "A. Murer" e dai Mascherai Dolomiti di "Arca dei Volti". Durante la manifestazione sarà possibile assistere a dimostrazioni di come si lavori il legno per creare queste opere uniche e ammirare quelle realizzate dai maestri.

Nello stesso luogo è posizionato il pannello collettivo che, nei momenti di pausa dall'intaglio delle proprie sculture, ogni artista presente passerà a decorare lavorando in sintonia con i colleghi fino alla realizzazione di un grande mosaico multistile. Al termine dei lavori il grande pannello, una volta finito, verrà venduto e il ricavato andrà devoluto interamente in beneficenza. —

FR